

comuni. Miraglia e, se crede, mediante intermediazione
col Dr. Popovic, un avvocato di posto che sia
deputato e possibilmente amico di Crispi.

È naturale che io raccomandassi all'Onorevole
riferirmi sulla mia missione, e ad Ischia,
ove mi trascinano ora a forza i miei inte-
ressi, per radunare carte e documenti
gelosamente custoditi, farci procedere
regolarmente il servizio governativo, né il
Ministero sarebbe tenuto responsabile
della mia presenza, riconosciuta e resa
necessaria dal mio stesso avversario.

In cambio col far perdurare la
missione attuale, si crede di far sin-
plicemente un favore a costui, mentre da
parte mia non basta la miglior volontà
a non riconoscerla esaurita.

Se telegrafo oggi stesso sperando che la
sua autorizzazione di partire mi giunga do-
mani; in caso diverso sono deciso a partire
col postale di Domenica per trovarmi ad Ischia
al più presto possibile.

Mi perdoni la ripetizione della presente. Ella
certo saprà attribuirlo alla forza delle cose, mentre
d'altro canto sa di quanta riconoscenza io me
Le riconosca debitore.

Con tutto ossequio
Suo dev. G. Miraglia

Lipari 5 Marzo 1889.

Stim. Signor Direttore!

In causa del pessimo mare non potui
né far ritorno prima di sera da Strom-
boli. Al mio arrivo trovai una lettera
colla quale il Lucchese mi partecipa
che Nicolo' De Ferrari mi fece intimare
una citazione per rifusione di danni
moralì (£ 10.000) e materiali (£ 1497)
per provocare quindi senz'altro, se io
non faccia fronte al pagamento, il
mio arresto da 3 mesi a 2 anni.
La citazione di comparso è pel 3 Aprile.

Questo cicisbeo vorrebbe ora farsi
pagare a caro prezzo ciò che sua mo-
glie suole donare, perché (lo dice
chiaro la citazione) lo fa per garantire
i suoi interessi (prima) e gli istri-
tuti di civiltà (poi); e per farlo
approfitta della presente mia lonta-
nanza, perché se io fossi in Ischia
egli non avrebbe la faccia tosta
di rimanervi.

È siccome so che quella scabiatura
umana ciò che vuol fare, fa davvero,
però anzitutto le conseguenze a
mio danno:

1.° Tegli tenterà il sequestro preven-
tivo d'ogni credito e d'ogni cosa
che ~~potrebbe esser~~ ^{può provare esser} di mia proprietà.

2.° Nella certezza di non cavarmi
il prezzo che pretendo agli pro-
cederà il mio arresto, non so con
qual vantaggio degli istituti di carità.

3.° Ottenuto il mio arresto egli
ricomincerà la solfa dell'altra
volta.

In questo stato di cose che per
me questa volta è assai più grave
dopo i dissanguamenti già subito,
ascendenti tutto compreso, ad oltre
L. 3000, io debbo smettere comple-
tamente quel corteggio passivo che
finora ho mantenuto per seguire
i consigli ministeriali. Io debbo
agire con tutta energia e recarmi
anzitutto ad Ischia per mettere

in salvo cose che credo intangibili,
tenendo (a quanto acquisisco dalla lettera
di Lucchesi) che già si sia commesso nella
mia assenza qualche errore che non so
se potrò ancora riparare. Vi sono due
assegni complessivi L. 500 che avrei potuto
far esigere tosto da Lucchesi s'egli m'avesse
dato nota degli estremi per comporre la rice-
vuta, in luogo di rifiutare l'avviso,
cosa che fece ritenendo d'agire nel mio inte-
resse.

Per preparare bene il da farsi, debbo
incominciare col pregarla:

1.° di voler reclamare senza indugio a titolo
d'anticipazione tutta l'indennità della
presente missione, perché mi venga pagata
in Roma, prima d'un eventuale sequestro.

2.° di volermi ottenere un permesso,
lungo quanto sarà necessario, per provvedere
in Ischia e Napoli agli interessi miei;
in Roma alla rivendicazione del mio
onore coi mezzi di cui temi parola al
comm. Miraglia.

3.° di volermi consigliare d'accordo col